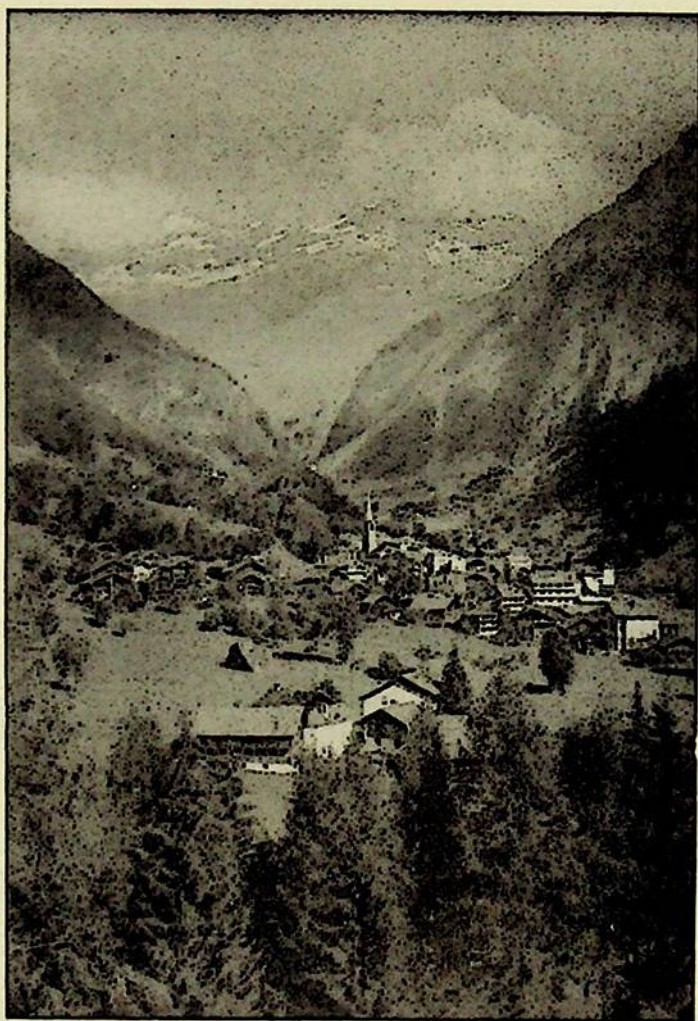




# NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE C.A.I. DI **VARALLO**

**ALAGNA  
E I CORNI  
DI FALLER**



(foto LAZZERI)





# NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE C.A.I. DI VARALLO

## Assemblea Generale dei Soci

**FOBELLO - 20 Maggio 1951**

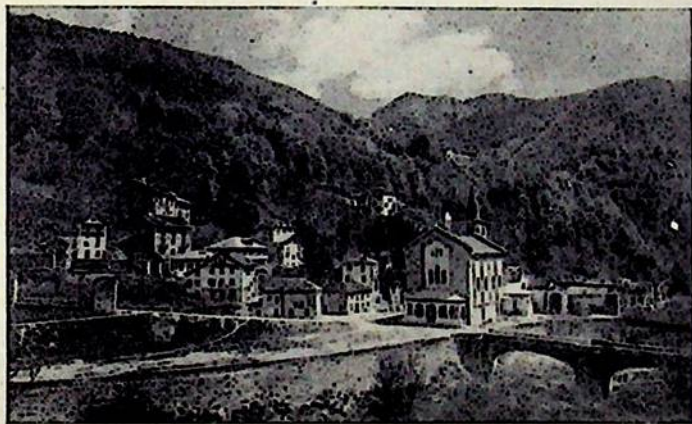
*Ques'anno il turno della nostra Assemblea è toccato a FOBELLO: erano oltre vent'anni che la consueta sagra dell'alpinismo valsesiano non si ripeteva nel bel paese dominato dalla sua caratteristica chiesa, imponente ed austera come una Cattedrale.*

*Due autopullmann della SABA ci han portati lassù e, malgrado la giornata non ci abbia offerto il sorriso di tanto sole, l'ospitale paese ha sollevato i nostri animi come ogni volta che l'alpinista sale verso i monti tanto cari.*

*Al nostro arrivo era ad attenderci il Parroco Don Amedeo Lippi, consocio della Sezione, il quale ha celebrato la S. Messa e per la circostanza ha avuto parole elevate per il nostro Sodalizio con l'incitamento a tutti di amare ed apprezzare sempre le bellezze della montagna che sono fonti di vita pura e sana.*

*L'assemblea ha avuto inizio alle ore 10,30 in una sala dell'Albergo della Posta ed erano presenti i signori: Presidente: Avv. Giovanni Lanfranchi, Presidente Onorario: Cav. Giuseppe Gugliermi,*

*Consiglieri: Camaschella Ezio, Fucelli Geom. Guido, Erbella Giuseppe, Raiteri Ovidio, Raffagni Prof. Gerolamo, Stainer Giuseppe, Zacchini Giuseppe, Segretario: Tosi Giuseppe*



*pe ed un numero complessivo di 57 soci, con 28 deleghe.*

*Assenti, ma presenti con una cordiale adesione, Ravelli Cav. Don Luigi, Oscar Zanfa, Chiò Carlo, Peretti Sergio.*

*L'ordine del giorno, distinto in due parti: straordinaria (onoranze al Cav. Giuseppe Gugliermi per i suoi 65 anni di iscrizione al C.A.I.) e ordinaria, viene svolto in un'atmosfera di cordialità e interessamento da parte dei presenti.*

## Relazione.

Prima di procedere e trattare gli argomenti della parte ordinaria dell'ordine del giorno, il presidente fa noto che diversi amici e ammiratori hanno ritenuto doveroso dare al Presidente Onorario — Cav. Giuseppe Gugliermi — un segno tangibile della riconoscenza del mondo alpinistico per l'opera sua, per la idea che suonasse insieme tributo di ammirazione, si è appunto scelto questo giorno.

Dire dell'opera del Cav. Gugliermi per la conquista ed esplorazione dei monti — ha detto il presidente — è rifare la storia di un periodo, di una era anzi.

Vinte ormai le montagne più ardue, l'insaziato spirito di conquista si rivolse alla ricerca di vie nuove e all'alpinismo senza guide. Aperta la serie dalle coppie Mummery e Burgener fra le comitive con guide; Lammer e Lorria per quelle dei senza guide (per non ricordarne che alcuno); altre ne seguirono e fra esse si inserisce una cordata valesiana. Fatte le prime prove allo Strailing, il desiderio si volge al Monte Rosa e prima alla scuola del grande Zurbriggen e poi da soli pian piano la cordata traccia vie nuove ed ardue su quasi tutta la parete sud del Rosa. Poi la montagna della valle natia non basta più e le mire si volgono al re dei monti, al Monte Bianco. E anche qui anno per anno le imprese si seguono, sempre più ardite, sempre più difficili e ogni volta coronate da successo, fino all'ultima, quella che portò alla conquista di una punta ancora senza nome alla quale gli amici diedero il nome di punta Gugliermi subito adottato dalle autorità.

Così quando si leggerà la storia dell'alpinismo in più luoghi si troverà il nome della cordata Valesiana dei Gugliermi e colla gloria loro anche un poco di prestigio per la nostra sezione.

Ma l'attività alpinistica non è la sola ragione di distinzione. La letteratura alpinistica fra i grandi nomi di Jevalle e di Guido Rey nota anche quello di Gugliermi per le numerose relazioni e per il libro « Vette », ormai introvabile, nel quale alla esattezza della relazione tecnica sempre si accompagna il pregio della forma.

Quando si è parlato di Gugliermi scrittore e alpinista non si è detto tutto, perché si ricorda di lui il contributo dato alla storia della montagna e alla causa dell'alpe. Ricordo il completo studio sulla Aiguille Verte; ricordo la partecipazione in atto alla compilazione della Guida delle Alpi di imminente pubblicazione, che verrà a colmare una lacuna e ad affiancarsi non minore certo di valore alle migliori estere.

Se quindi l'idea delle onoranze è sorta ed ha trovato pronta adesione questo non

era che una doverosa forma di ammirazione e di riconoscenza.

Purtroppo le condizioni del tempo non hanno concesso a molti di più di intervenire. Diversi si sono fatti vivi colle adesioni, altri come la Sede Centrale sono presenti in spirito. Molti lo sarebbero se ne avessero avuto notizia.

Per questo — ha continuato il Presidente — certo di interpretare il pensiero di tutti, presenti e lontani notiziati o meno, porgo il senso di ammirazione di tutto il mondo alpinistico al festeggiato e lo prego di voler accettare il piccolo segno di omaggio che gli dica in ogni momento quanto l'opera sua sia stata e sia apprezzata.

A nome di tutti affida quindi l'omaggio, che consiste in una bella medaglia d'oro, alla gentile signora del festeggiato pregando di porgerglielo e affiggerglielo al petto.

Calorosi applausi hanno coronato le parole del presidente a conferma del desiderio di ognuno di rendere onore a questo nostro benemerito consocio.

Il Cav. Gugliermi, molto commosso per la manifestazione tributatagli, ha ringraziato dicendo di sentirsi orgoglioso di appartenere da molti anni alla grande associazione degli alpinisti, e di essere vissuto a fianco di persone i cui nomi non verranno mai dimenticati nella storia dell'alpinismo.

Passando alla parte ordinaria della seduta e proposto ed — accettato all'unanimità — di dare per letto il verbale della assemblea tenutasi a Rimasco il 29 ottobre 1950 il quale verbale è stato pubblicato sul « Notiziario Sezionale » n. 3 del mese di gennaio 1951 — ed inviato a ciascun socio, il presidente, nella sua relazione, osserva che la presente adunanza segue altra recente e tra le due è intercorso un periodo di forzata inattività per il ché, ben poco vi è a dire della vita sociale dall'ottobre ad oggi.

Vennero riattivate le trattative colla consorella di Domodossola per la liquidazione della pendenza relativa al Rifugio E. Sella al N. Weisthor. Purtroppo la consorella non ha mai curato a rispondere quindi egli propone alla assemblea di autorizzarlo alla azione legale qualora malgrado un ultimo tentativo da parte nostra non si possa ottenere che faccia quanto aveva formalmente promesso.

Si sta predisponendo il progetto di massima per l'ampliamento del rifugio Resegotti, riservandoci di stabilire i particolari di esecuzione, non appena sia possibile ai tecnici incaricati di accedervi. Intanto però bisognerà deliberare senz'altro l'ampliamento, usando all'uopo la somma accantonata nel bilancio 1951 e facendo analogo stanziamento per quello del 1952.

Del pari è da provvedere per decidere o meno se dar corso alla costruzione del rifugio a Von Flua, se l'assemblea ne deciderà l'istituzione.

Il bilancio non richiede molti chiarimenti anche perchè ben poco di nuovo esso presenta in confronto ai precedenti; tuttavia la direzione ha la certezza che le appostazioni sono adattate ai risultati degli esercizi precedenti e per questo non vi saranno sorprese nel consuntivo.

Purtroppo, le quote sociali non danno che lo stretto necessario per la vita direbbesi vegetativa della sezione, in quanto il loro importo serve appena a coprire le spese ordinarie di amministrazione. Se non vi fosse il reddito del rifugio *Gnifetti*, nulla si potrebbe fare, tanto più che il contributo della Sede Centrale per i lavori alla *Gnifetti* e sul quale si faceva conto nel bilancio precedente, si è ridotto a L. 35.000 (trentacinquemila) della cui concessione si è avuto notizia solo pochi giorni prima dell'assemblea.

Per questo bisognerà ridurre alcuni lavori progettati il che si potrà fare senza pregiudizio in quanto essi non sono così urgenti da non poter essere differiti ad altro esercizio.

Il presidente si è compiaciuto per i numerosi soci intervenuti ed ha fatto voti per la sempre maggiore prosperità del nostro Socialismo.

L'avvocato Lanfranchi ricorda che un grande lutto ha colpito tutta la famiglia alpinistica con la scomparsa del *Cav. Zenone Ravelli - accademico del C.A.I.*, alpinista di alto valore che ha sempre avuto per la montagna, oltre alla grande passione, la venerazione più profonda.

### Conti amministrativi.

**CONTO CONSUNTIVO 1950.** — Pur avendo pubblicato il conto consuntivo 1950 ed il bilancio preventivo 1952 - sul « Notiziario della Sezione » unitamente all'avviso di convocazione alla assemblea, il segretario dà lettura del conto stesso che viene approvato dai presenti, senza osservazioni.

**BILANCIO PREVENTIVO 1952.** — Il segretario dà pure lettura del bilancio preventivo 1952, che previa le spiegazioni date dal presidente circa i vari stanziamenti stabiliti dalla Direzione, esso è pure approvato all'unanimità nella somma a pareggio di Lire 1.946.352.

### Nomine.

L'assemblea, procedendo nei lavori, passa poi alle nomine delle cariche sociali e per prima, a schede segrete, quella per la votazione del *Vice Presidente* che ad operazio-

ni di scrutinio compiute si ottengono i seguenti risultati:

*Zacchini Giuseppe*, voti 62; *Barchietto Franco*, voti 8; *Magni Giacomo*, voti 6; *Zanello Dott. Orazio*, voti 4; *Vecchietti Adolfo*, voti 3.

In base a tale esito, il sig. *Zacchini Giuseppe* è nominato vice presidente della Sezione.

Con eguale procedimento segue la votazione dei tre Consiglieri uscenti, ottenendo l'esito seguente:

*Zenone Carlo*, voti 75; *Vecchietti Adolfo*, voti 61; *Mariani Dario*, voti 52; *Ruggeri Ugo*, voti 20; *Pugno Giovanni*, voti 11; *Raiteri Ovidio*, voti 7; *Zacchini Giuseppe*, voti 7; *Minazzoli Roberto*, voti 4; *Ferraris Silvio*, voti 4; *Barchietto Franco*, voti 2; *Camaschella Ezio*, voti 2; *Ilorini Mo Francesco*, voti 2.

Nella graduatoria del punteggio risultano quindi eletti i sigg.:

*Zenone Carlo* con voti 75;

*Vecchietti Adolfo* con voti 61;

*Mariani Dario* con voti 52;

i quali da oggi fanno parte del nuovo Consiglio Direttivo.

A Revisori dei conti sono stati riconfermati i sigg. *Casaccia Rag. Carlo*; *Boccioloni Rag. Leonida* e *Bonardi Rag. Cesare*.

Il Prof. *Gerolamo Raffagni* è stato confermato alla carica di Delegato all'Assemblea dei Delegati.

### Varie.

Il Presidente, in seguito ad analogha richiesta da parte del Corpo Guide e Portatori di Torino, propone di concedere un contributo straordinario di L. 10.000 a tale ente, il che da tutti i presenti viene approvato.

In seguito a precedenti generali proposte, il Reggente la Sottosezione di Borgosesia, *Raiteri Ovidio* illustra l'argomento di modifica dell'art. 6 del Regolamento Sezionale per quanto si riferisce alla abolizione delle deleghe, dando così possibilità di voto ai soli presenti all'assemblea.

Tale modifica dello statuto viene approvata all'unanimità con incarico però al Consiglio Direttivo di studiarne l'attuazione.

L'assemblea generale per il prossimo anno è stata proposta a Rima, se le strade saranno accessibili al transito, oppure a Scoppello.

### Banchetto sociale.

E' quasi la mezza e l'assemblea è terminata; i convenuti si avviano alle mense del banchetto sociale, parte allestite all'albergo della Posta e parte in quello della Stella. Fanno parte della comitiva un buon nu-

mero di signore e signorine che danno tanto senso di gentilezza alla simpatica riunione. Dopo il pranzo il programma prevede la visita a Cervatto ed infatti quasi in totalità ci si incammina lungo la comoda nuova strada carrozzabile che porta al ridente e suggestivo paese di Cervatto. Lassù ognuno con piacere ha modo di ammirare le bellezze del panorama in un maggio tutto fiorito. Poco tempo rimane a disposizione per la visita al paese — e per alcuni, la visita di dovere agli amici, indi, con nostalgia si lascia quell'eterno regno di bellezza alpina per riprendere la via di Fobello e proseguire per Varallo, lieti della bella giornata trascorsa.

## Una funivia al Cervino!

L'annuncio che era prossima l'attuazione di una funivia alla vetta del Cervino, ha destato discussioni animate.

Si può dire che il coro di voci contrario è unanime. Si oppongono la Sede centrale del C.A.I., i giornali e non solo quelli alpinistici. Pare imminente un passo persino del Consiglio federale Svizzero.

Però dal fatto che giornali dell'ambiente ove si caldeggia la funivia tacciono, si ha ragione di temere che le proteste rimangano vane e in alto loco si finisca per accordare la concessione.

Alle deprecazioni dei molti che si oppongono si aggiunge quella della nostra Sezione. Nel crollo sempre più vasto dei valori spirituali ci rimaneva ancora il pensiero di questa vetta solitaria e potente che sfidava l'uomo e ne richiedeva tutta la passione e tutto il disinteresse.

Le ombre dei grandi che lo vinsero e vi lasciarono la vita fremerebbero ove sul monte, per la cui conquista tanto soffersero, si riversasse la folla domenicale che nulla sente e considera la montagna come un luogo di divertimento. Pensate a un dancing sulla vetta che ricorda Wimper, Croz, Carrel, Mummery e tanti altri morti per la grande idea!

Perciò anche la nostra modesta voce deve suonare contraria per aggiungersi alle altre molte a dire il no più reciso all'idea.

G. L.

Molti soci sono in ritardo nel pagare la quota sociale 1951. Dobbiamo perciò vivamente pregarli a provvedere senza indugio al pagamento, versando alla Sezione L. 700 se ordinarli e L. 500 se soci aggregati.

## NOTIZIE della SEZIONE

In occasione della Assemblea generale dei soci, il Presidente aveva comunicato che la Consorella di Domodossola, malgrado le nostre continue insistenze, non aveva ancora provveduto a soddisfarci del nostro avere per la cessione del Rifugio E. Sella. Ora comunichiamo di aver ricevuto L. 100.000 quale primo acconto per tale titolo e ci auguriamo di poter riscuotere il rimanente importò alle scadenze prestabilite, (L. 50.000 entro settembre 1951 e L. 50.000, sett. 1952).

\*\*\*

E' stato deliberato in via definitiva l'ampliamento del Rifugio Resegotti e gli incaricati hanno già effettuato un sopralluogo, rilevate le misure necessarie in modo di poter subito iniziare i lavori di preparazione del materiale occorrente per mettere la nostra Capanna in condizioni di poter ospitare un maggior numero di alpinisti, almeno entro la prossima stagione estiva.

Il Consigliere Vecchiotti, a nome dei colleghi di Borgosesia, in occasione della recente adunanza del Consiglio Direttivo, ha proposto, anziché l'ampliamento della attuale Capanna Resegotti, lo studio della costruzione di una nuova Capanna al Colle delle Loccie, sul versante valesiano.

Pur considerando la proposta fondata e l'utilità che ne comporterebbe, non si è potuto, almeno per ora, prenderla in esame in quanto la spesa per la nuova costruzione non sarebbe accessibile alle disponibilità finanziarie della Sezione.

E' stato pure deciso l'istituzione di un nostro rifugio all'alpe Von Flua, per il quale si sono già presi accordi coi padroni dell'alpe ed ottenuto in affitto un locale che sistemato ed arredato convenientemente potrà ospitare 10-12 persone.

In questi ultimi tempi è stata rimessa in efficienza la vecchia bacheca del C.A.I. — ed esposta presso il Caffè Commercio. In tale modo verranno di volta in volta comunicati i programmi per gite ed ogni altra pubblicazione che potrà interessare i soci.

\* \* \*

In rapporto al nostro programma, le gite sociali si sono svolte tutte regolarmente e con piena soddisfazione dei partecipanti.

10 GIUGNO: al Castello di Gavala - partecipanti n. 25 fra Varallo, Borgosesia e Grignasco;

1 LUGLIO: Breithorn - La partecipazione di 40 tra soci e simpatizzanti è stata una dimostrazione che si ritorna sempre con piacere a visitare la meravigliosa conca di Cervinia.

Dal Pian Rosà una buona comitiva ha fatto l'ascensione al Breithorn ed altri si sono limitati a soffermarsi a godere quelle meravigliose visioni del maestoso Cervino e delle vallate italiane e svizzere, in una giornata piena di sole;

15 LUGLIO: In occasione della inaugurazione della ricostruita Capanna « Orazio Spanna » da parte dell'A.N.A. anche la comitiva del C.A.I., si è recata lassù a portare il proprio giubilo ed il proprio plauso per l'opera veramente grandiosa che gli alpini hanno saputo compiere. La giornata è trascorsa nella più lieta armonia ed all'unanime soddisfazione.

21-22 LUGLIO: Si è svolta in una atmosfera di fraternità e di allegria la gita al Blindenhorn, con 42 partecipanti. Le bellezze della Val Formazza, fiancheggiata da asprissime cime, ricca di boschi e di frequenti pittoresche cascate, il caratteristico lago artificiale di Morasco, il grazioso ed accoglientissimo rifugio « Città di Busto » e lo spettacolo grandioso che la cima del Blindenhorn ha offerto, hanno reso indimenticabile la gita e spontaneamente fatto promettere ad ognuno di ritornarci ancora presto.

\* \* \*

Seguendo il nostro programma di gite sociali troviamo per i giorni 4 e 5 agosto la visita al Monte Bianco.

Non potrà mancare di tornare a piena soddisfazione dei partecipanti, che si prevedono numerosi, in quanto il desiderio di ritornare a scalare qualche punta del « Re delle Alpi » è sempre viva nell'animo di molti appassionati per le bellezze della montagna.

Di questa gita e delle altre che seguiranno ne daremo notizia nel prossimo bollettino

23-24 Settembre 1950

## PUNTA CERVARDONE (m. 3320)

Partenza dal paese di Doglio, in ore 1,30 all'alpe di Devero. Pernottamento al Rifugio Gallarate. Partenza al mattino ore 6, sino alle grandi casere, poi si sale a destra e ci si porta al sentiero che costeggia la base delle balme sovrastanti. Ci si innalza sino al colle a sinistra (torrente che scende) poi si raggiunge un secondo colletto in cresta, obliquando a sinistra. Si prosegue per la cresta sino a raggiungere un ometto, sentiero in cresta per 20 mt.ca. poi si taglia decisamente sulla sinistra a mezza costa e si raggiunge dopo 100-150 mt. una fascia rossa molto pericolosa di sfasciumi che si salgono verticalmente sino all'ultimo pezzo verticale di cresta e si è in punta dove c'è una Madonnina in bronzo.

Panorama magnifico. Tempo impiegato ore 6. Tempo ottimo, fare molta attenzione agli sfasciumi e cadute di sassi. Come gita non è molto interessante a causa delle cattive roccie.

Adolfo Vecchietti, Franco Barchietto, Ilorini.

OTTAVIO FESTA

## Attività

### della Sottosezione di Borgosesia

Nei mesi di Maggio e Giugno, nelle località di Vanzone, Locarno, Noveis, Taraggio, sono state svolte una decina d'esercitazioni di tecnica d'alpinismo, ad esse si sono avute complessivamente 85 presenze con una rotazione su 28 soci ed una media di 8 partecipanti per lezione; hanno funzionato da istruttori i Sigg. Vecchietti, Zanello, Mariani, Raiteri, tra gli allievi si sono distinti: la signorina Marchitelli ed i giovani Galli, Danilo, Trisoglio, Marchitelli, immaneabile il nostro Carlin radiofonico.

In concomitanza al corso di alpinismo è stata tenuta dal Dott. Majolo all'Ospedale Civico una lezione di pronto soccorso in montagna.

Grazie all'interessamento del Cav. Alfredo Bianchi è stata collocata nei locali della Biblioteca Combattenti (Palazzo Municipale - lato destro) la nostra Biblioteca Alpina che funziona gratuitamente per i soci C.A.I. con orario: Martedì e Giovedì 20,30 - 21,30; Domenica 10 - 11. Attendiamo dai nostri soci volumi di alpinismo e guide

per escursioni alpine onde rafforzare l'attuale raccolta.

E' stata iniziata dagli allievi del nostro corso di alpinismo la segnalazione dei sentieri che portano ai monti vicini, ed a fine stagione le vie al Tovo, Luvot, Gavala, Briasco, S. Grato, Fenera, Aronne, Novais, Barone dovrebbero essere tutte segnate dai triangoli rosso-bianchi del C.A.I.

Per merito della generosa ospitalità del sig. Bruno Lorenzet è stata aperta in via ROMA la vetrina pubblicitaria del C.A.I., da essa i soci potranno apprendere settimanalmente i nostri programmi, e con essa ci proponiamo di tener vivo nel BORGIO lo spirito di affezione per l'alpinismo e per il C.A.I.: un particolare ringraziamento alla Signorina Luci Marchitelli nostra emerita cartellonista.

## C I F R E

Siamo abituati a leggere su questo Notiziario, cronache di gite, notizie e racconti di « prime » scritti ineggiati alla bellezza dei monti, espressioni tutti la passione e l'amore per l'alpe e può quindi sembrare strano trovarvi delle cifre, per di più cifre che hanno la pretesa di fornirci qualche dato statistico.

La spiegazione di queste brevi note va ricercata nella decisione presa in seduta di Consiglio Sezionale in seno alla nuova « Commissione di Statistica », creata con il preciso compito di « raccogliere dati relativi al numero dei soci e loro classificazione, attività alpinistica ed escursionistica; da cui si potranno desumere significative informazioni per come e dove indirizzare la futura attività generale della Sezione ».

Da un primo e veloce esame dello schedario, che dovrebbe costituire la fonte principale da cui la Commissione deve attingere le notizie, si è subito rilevato come alcune classificazioni indicate nei compiti risultano almeno per il momento praticamente impossibili, essendo lo schedario, specialmente per gli anni passati, parecchio incompleto.

Si è potuto però subito ricavare dei dati, che pur nella loro ristrettezza, possono già permettere di conoscere la consistenza numerica della Sezione, di indicare grosso modo la distribuzione territoriale dei Soci, di seguirne limitatamente ai due ultimi anni, il movimento attraverso il pagamento della quota sociale.

Già si può quindi con questi pochi dati tratteggiare il volto della Sezione, non ben definito, ma che permette di fare alcune considerazioni.

La famiglia del Club Alpino Sezione di Varallo è dunque costituita al dicembre 1950 da n. 563 Soci, di cui n. 431 maschi e n. 132 appartenenti al sesso gentile.

Si direbbero pochi per una Sezione che si estende su di una vasta zona, comprendente tutta la Valsesia e adiacenze con notevoli ramificazioni verso la pianura.

Una spiegazione dell'esiguità di detto numero va ricercata nel fatto che la Sezione si trova ad avere i monti all'uscio di casa e per legge di contrasto i giovani tendono di preferenza alla... pianura, mentre una parte di coloro che praticano la montagna come sport, data la vicinanza sopra accennata, non sentono la necessità di appoggiarsi alla organizzazione del C.A.I.

In queste condizioni il favorire un incremento del numero dei Soci dipende in gran parte dalla Sezione stessa che attraverso la sua attività, la sua organizzazione, i suoi programmi può dare una tangibile prova della propria vitale esistenza, si da far nascere e sentire in tutti i giovani il desiderio di appartenere al C.A.I. e di praticare la montagna.

Passando ad esaminare la distribuzione territoriale dei Soci si nota in linee generali, la seguente dislocazione: n. 430 soci in Valle e n. 133 fuori valle. L'espressione « in valle » vuole qui significare una Valsesia più estesa di quella compresa nei confini geografici e comprende oltre alla valle propriamente detta anche le adiacenze collinari di Romagnano e Ghemme e le valli laterali dello Strona e del Sessera.

Si è fatta questa distinzione con l'intento di conoscere il numero dei Soci che, per la residenza più vicina alla sede della Sezione, dovrebbe costituirne il nucleo centrale e partecipare attivamente alla vita sociale della Sezione stessa. Questa distinzione porta a constatare il numero rilevante dei Soci fuori valle; si può dire che la Sezione è rappresentata in ogni regione del territorio nazionale, anche con qualche caso di residenza all'estero.

Milano, Torino, Novara, Pavia, Vigevano, assorbono gran numero di questi Soci, troviamo inoltre iscritti da Trieste, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma e punte estreme a Napoli, Bari, Brindisi!

Tanta varietà di provenienza è dovuta certamente al fatto che fra i visitatori della Valsesia, turisti od alpinisti si servono occasionalmente o periodicamente della tessera del C. A. I. e trovano comodo valersi della Sezione locale.

Ci sono poi i valesiani emigrati in altre parti d'Italia che per affezione o simpatia verso la terra natale, conservano la loro adesione al C.A.I. Valsesiano.

Resta da vedere il movimento dei Soci; da una affrettata indagine, condotta per gli



anni 1949-1950 si sono ricavati i seguenti dati:

Anno 1949 - nuovi soci: 112;

Soci che hanno effettuato il rinnovo n. 391;

SOCI MOROSI: n. 127.

Anno 1950 - Nuovi soci: 133;

Soci che hanno effettuato il rinnovo: n. 430;

SOCI MOROSI: n. 100

appare evidente da queste cifre che segnano e classificano annualmente la forza della Sezione, l'esistenza veramente notevole dei soci morosi.

L'indagine è, come abbiamo detto, limitata a solo due anni, ma si può affermare senza timore di sbagliare che il fenomeno non è nuovo e si è ripetuto anche negli anni passati. Ogni anno si verifica un afflusso di nuovi soci che grosso modo bilancia il numero dei soci morosi, mentre il nucleo centrale dei vecchi soci rimane pressoché invariato. Non è questa la sede per analizzare i motivi che possono indurre i nuovi soci ad abbandonare il Sodalizio dopo una brevissima permanenza, ci basta per ora aver segnalato il fatto.

A parte il risultato positivo o negativo di questa analisi, l'esistenza di soci morosi non dovrebbe trovar posto nel Club Alpino o perlomeno dovrebbe avere proporzioni irrilevanti. Chi si fa socio del C.A.I. non può pretendere che ogni anno l'esattore si rechi (magari ripetutamente) alla sua residenza a sollecitare il pagamento della quota sociale; se così fosse, dovrebbe sentirsi profondamente umiliato.

Si suppone invece che chi entra a far parte della grande famiglia degli amanti della Montagna sia animato da motivi profondamente radicati nello spirito, e desideroso di partecipare attivamente alla vita sociale, senza bisogno di essere continuamente richiamato all'adempimento del primo dovere sociale. Se così non fosse sarebbe perfettamente inutile avere in tasca la tessera del C. A. I.

Dopo queste considerazioni non possiamo affermare con assoluta tranquillità «meglio pochi, ma buoni» perché se il numero può essere talvolta una serie di cifre senza significato, una Sezione che conta una tradizione nella storia dell'Alpinismo, come la Sezione di Varallo, fondata nel 1875 non può e non deve rassegnarsi a ridursi ad uno sparuto gruppetto di «fedelissimi» ma deve cercare la strada per richiamare e conservare fra le sue braccia tutta la gioventù valsesiana amante del bello, della vita sana e forte dei monti e tutti coloro che alla Valsesia vengono con sincera amicizia per le sue bellezze naturali.

O. Z.

## Le Genziane della Valsesia

All'inizio della primavera anche la Valsesia s'ammanta in modo superbo di fiori; sono dapprima biancastri o violetti: poi raggiungono tutte le sfumature della scala dei toni. Occhieggiano per prime le Primule, le Primavere (*Primula vulgaris*), seguite dall'*Anemone hepatica*, dalle Margherite dei prati (*Bellis perennis*), dalle Viole: avanguardie che annunciano che l'inverno sta per finire, e che la vita ritorna presto in tutto il suo rigoglio.

Lungo la Valle, nei prati e sulle pendici, spuntano dal suolo altri fiori primaverili: *Crocus vernus*, *Narcissus poeticus*, *Leucojum vernum*, *Gentiana acaulis*, *Anemone nemorosa*, *Scilla bifolia*, *Caltha palustris*, *Erythronium Dens-canis*, *Vinca minor*, *Erica carnea*, *Daphne Cneorum*, ecc., in così grande copia da richiamare l'attenzione anche della persona più frettolosa e distratta. Sono gli squilli della primavera, della bella stagione.

Ammiriamo questo spettacolo meraviglioso e sempre nuovo. La natura è un libro divino.

\*\*\*

Accogliendo l'invito fattomi di far conoscere i fiori della Valsesia, dirò qualche cosa di un gruppo assai interessante, molto sviluppato nella Valle: il genere *Gentiana*, dando alcune note caratteristiche per coloro che vorranno salutare gli «amici» che incontreranno nelle loro passeggiate.

La *Genziana* comune, o *Genziana* maggiore (*Gentiana lutea*) è il tipo di tutto il genere *Gentiana*, ed anche dell'intera famiglia delle *Genzianaceae*. Il suo nome deriva da quello di «Genzio» (*Gentius*), un re dell'Illiria, vissuto nel secondo secolo A. C., e fatto prigioniero dai Romani, cui fu dedicata. Prima che Linneo la chiamasse così, essendo conosciute le sue proprietà medicinali, aveva diversi nomi, varianti da paese a paese; però il nome più noto nella antica farmacopea era nientemeno che «*Surge et ambula*» (sorgi e cammina)!

Le *Genziane* sono diffuse in tutte le zone temperate e sulle montagne dei paesi tropicali, esclusa l'Africa, e sono oltre 300 specie. Però le specie italiane sono appena 17. La maggior parte di esse cresce sulle Alpi; qualcuna si trova pure nell'Italia Centro-meridionale ed in Sardegna.

Nel Piemonte si trovano 16 specie di *Genziana*; manca la *G. Froelichii*, endemica delle Alpi austriache, trovata nelle Alpi Carniche, e tuttavia rarissima. Abbiamo quindi in Piemonte le seguenti: *lutea*, *purpurea*, *punctata*, *asclepiadea*, *Pneumonanthe*, *acaulis*, *cruciata*, *verna*, *bavarica*,

*utriculosa, nivalis, prostrata, ciliata, campestris, Amarella, tenella.*

In Valsesia, sinora, furono riscontrate le seguenti specie:

1) *Gentiana lutea*. Qua e là nei pascoli alpini. Differisce dalle congeneri per i suoi fiori gialli. E' la più conosciuta ed anche utilizzata per la sua radice tonico-amara.

2) *Gentiana purpurea*. E' alta come la precedente, ma ne differisce per avere i fiori porporini o violacei « alla sommità del fusto ». Fu trovata ad Alagna, a Rima, in Val d'Otro, ecc.

3) *Gentiana asclepiadea*. Raggiunge a volte l'altezza delle due precedenti, ma porta foglie « lungamente acuminata, fiori azzurri, sessili, solitari, opposti ». Conosco soltanto una località in cui fu trovata: Scopello, dove sembra sia abbondante.

4) *Gentiana acaulis*. La più diffusa. Il suo nome deriva dal fusto brevissimo - 6/10 cm.. Ha un sol fiore, grande, campanulato, di un bell'azzurro. Si trova in tutta la Valsesia, e fiorisce da aprile a giugno, secondo l'altitudine.

5) *Gentiana verna*. Presenta fusti cespugliosi, semplici, uniflori, alti da un centimetro a 10, « con getti sterili; foglie ovali, con le basali a rosetta; calice alato-angoloso; corolla d'azzurro vivo ».

Frequente nei pascoli alpini. Fiorisce in primavera ed estate, Rima, Val d'Otro, Col d'Olen, ecc.

6) *Gentiana bavarica*. Un po' più alta della precedente (5-15 cm.). « Il tubo corollino è appena un po' più lungo del calice; le foglie basali non sono a rosetta ». Fiorisce in luglio ed agosto.

Passo d'Artemisia, Col d'Olen, Val d'Otro.

7) *Gentiana nivalis*. Fusticino alto 5-10 cm., « ramoso sino dalla base e con più fiori, e senza getti sterili, con foglie superiori acute ed inferiori ottuse ». Fiori azzurri allo esterno, biancastri all'interno ». Cresce nella parte più elevata della Valsesia: Alagna, Val d'Otro, Col d'Olen, ecc.

8) *Gentiana ciliata*. Fusticino eretto, flesuoso, angoloso, alto 5-30 cm.; foglie lanceolate o lineari; calice con quattro lobi lungamente acuminati; « corolla con lobi grangiato-ciliati ». Fiorisce in agosto, settembre. Fu trovata dall'Abate Antonio Carestia tra Gressoney e Valdobbia.

9) *Gentiana campestris*. Pianta annuale alta da 5 a 30 cm. con rametti portanti due o più fiori; foglie ellittico-bislunghe; calice con 4 lobi disuguali, « due opposti, 3-4 volte più lunghi degli altri; corolla azzurrovinosa, talvolta biancastra ». Qua e là nei pascoli alpini. Val d'Otro, ecc.

10) *Gentiana Amarella*. Alta 5-30 cm.; foglie lanceolato-lineari; « calice con cinque lobi quasi uguali ». Fiori azzurri o violacei. Pascoli alpini. Crevola, Riva Valdobbia, Val d'Otro, ecc.

11) *Gentiana tenella*. Pianticina delicata, come dice il suo nome, alta 2-10 cm.; fusto semplice o ramoso sino dalla base, « rami uniflori, con fiori azzurri, portati da peduncoli molto lunghi ». In alta montagna. Val d'Otro, Col d'Olen, Alagna, Corno Bianco, ecc.

\* \* \*

Nell'ambito della specie furono riscontrate delle varietà e delle forme, ma queste hanno valore per il sistematico, ed esulano dalla nostra trattazione.

Se nelle escursioni alpine sarà dato di rinvenire qualche specie di *Genziana* che non corrisponde ai caratteri elencati per le soprariportate, vuol dire che l'elenco per la Valsesia deve essere aumentato. Questo non è improbabile. Sinora manca una *Flora della Valsesia*, anzi non esiste nemmeno il catalogo delle piante fanerogame raccolte in Valsesia dall'Abate Antonio Carestia, e questa mancanza è una vera lacuna per gli studi fioristici del Piemonte. Parecchie zone del Piemonte ebbero i loro illustratori; sarebbe un peccato che una Valle così importante come la Valsesia non avesse presto chi l'allineasse con la Valsusa, le Langhe, la Val Maira, la Val Pesio, la Collina di Torino, ed altri territori botanicamente noti. Speriamo che la lacuna sia presto colmata, e che qualcuno si prenda a cuore anche questo problema che con un po' di buon volere può venire sciolto.

La Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano potrà aggiungere anche questa benemerita alle altre. Da parte mia l'auguro di cuore.

\* \* \*

Desidero terminare questa nota facendo rilevare che la radice di *Genziana* — ricavata dalla *Gentiana lutea* — è uno dei migliori amari, e viene usato in farmacia e liquoreria per stimolare le funzioni digestive sotto forma di tinture, sciroppi, infusi, vini (ad esempio il Vermouth), ecc. Contiene un glucoside amarissimo: *genzopicrina*; una sostanza gialla colorante: la *gentisina*; uno zucchero caratteristico: il *genzianosio*; un olio odoroso ed altre sostanze.

La radice di *Gentiana lutea* può essere sostituita con quella della *purpurea, punctata, asclepiadea, cruciata, acaulis, campestris, Amarella*, tanto per accennare quelle trattate nell'articolo; ma non tanto efficacemente, perchè tutte queste specie hanno le radici assai più piccole e meno attive.

Sul modo di farne uso, si ricorra ai ricettari o ai chimici.

GIOVANNI PIOVANO

EZIO GAMASCHELLA - Direttore responsabile

Industria Grafica EFISIO GHELMA - Roccapetra

# CAFFÈ PASTICCERIA FLORIO

---

di CESARE MINISIO

VARALLO - Corso Umberto, 78

TELEFONO 1.78

*SPECIALITÀ "FOCACCIA VALSESIANA",  
PASTICCERIA FRESCA TUTTI I GIORNI  
CIOCCOLATI — LIQUORI — SPUMANTI  
NAZIONALI ED ESTERI*

da **ZACQUINI GIUSEPPE**

---

*tutto il materiale  
per l'alpinismo  
e sci*

ELEGANZA

DURATA

GARANZIA

**Ricordate:**

**ZACQUINI GIUSEPPE**

Corso Umberto, 43

VARALLO SESIA

Farmacia Chimica

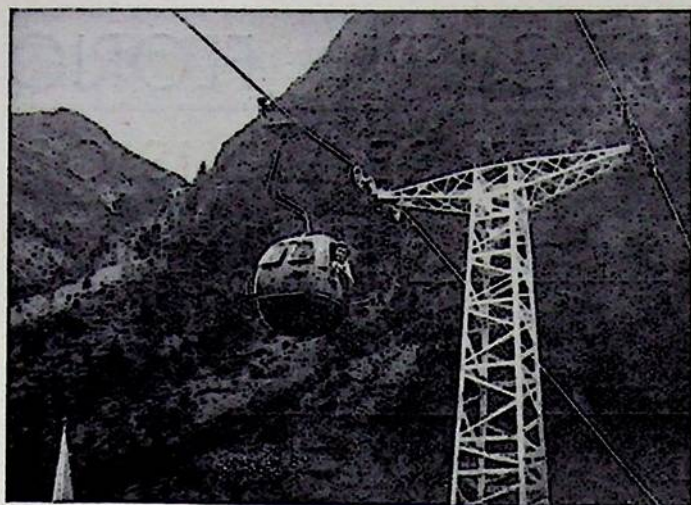
ANSELMETTI

---

VARALLO SESIA

Via Umberto I, N. 98

Telefono N. 180



*Da metri 1205 a  
metri 1890 in 8  
minuti*

**F U N I V I A  
A V E T T U R E T T E  
B I P O S T O**

# **ALAGNA - BELVEDERE**

*All' arrivo della Funivia*

*Albergo Belvedere*

**R I S T O R A N T E**  
— **B A R** —  
**P E N S I O N I**  
con tutti i conforti moderni

*Telefono n. 7.*

